

Nascite, il crollo continua «Dati mai registrati prima»

Solo 1.831 neonati da gennaio ad aprile in tutta la provincia: trema la scuola

Gianluca Sollazzo

Il calo nascite ha segnato un picco negativo nei primi mesi del 2024 e gli effetti si vedranno tutti da settembre. Nei primi mesi dell'anno in corso sono appena 1.831 i nuovi nati in provincia. Nel capoluogo invece le culle riempite sono state poco meno di 203. Un dato critico, segno di un inverno demografico che non conosce tregua.

I NUMERI

I dati dell'Istat aggiornati ad aprile non lasciano spazio ad interpretazioni. Il trend delle nascite fa segnare un nuovo, deciso tonfo verso il basso rispetto allo stesso periodo del 2023, quando i nati furono 1.766 in tutta la provincia. Meno nati significa meno futuro per la rete formativa scolastica. Classi mai così vuote: si può riassumere così l'effetto dell'impoverimento anagrafico sul sistema scolastico salernitano. A Salerno e provincia abbiamo perso negli ultimi 14 anni circa 30mila alunni, per la precisione 29.750 ragazzi dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di secondo grado. Mai emorragia è stata così grave. E gli impatti sugli organici potranno essere pesanti nei prossimi anni. Un crollo senza precedenti certificato dai dati che arrivano dai dati recenti sulle iscrizioni. Si aggiunge il dato del prossimo anno scolastico: ben 2.833 alunni in meno nei vari ordini di scuola, di cui 800 persi solo alle scuole superiori. Soffre persino il capoluogo. Dal 2009 ad oggi il capoluogo ha perso il 37% delle nascite. Un crollo verticale mai registrato prima che fa inevitabilmente vacillare gli assetti delle scuole. Nel 2009 i nuovi nati nel capoluogo erano precisamente 1.139. Il dato fa riferimento anche agli alunni stranieri nati in città. Dopo 14 anni i nuovi nati sono appena 698. Con un calo di 441 bambini neonati. Perso quindi il 37% delle nascite.

LO SCENARIO

«L'effetto culle vuote sta assumendo dimensioni mai registrate prima», trapela dall'assessorato alla pubblica istruzione. Salerno, il capoluogo di una delle province più vaste d'Italia, ha perso quasi 2 terzi delle nascite in 12 anni. I 698 bambini nati nel 2023 fa sapere il Comune risiedono regolarmente nel capoluogo. E quindi frequenteranno scuole del territorio. Ma questo non rasserena l'assessore all'istruzione, Gaetana Falcone. L'effetto culle vuote spaventa il resto della provincia. Nel prossimo anno scolastico si conteranno dietro ai banchi solo 7.283 bambini di tre anni che varcheranno la soglia della scuola pubblica iniziando il ciclo della scuola dell'infanzia. Sono loro il futuro dell'istruzione salernitana e del tessuto sociale locale. Troppo pochi. Un numero decisamente a ribasso rispetto all'epoca pre Covid. Si pensi che nell'anno scolastico 2018-2019 stando ai numeri dell'Ufficio scolastico provinciale - i bambini di tre anni che iniziarono le scuole dell'infanzia erano ben 9.047, quindi 1.764 bambini in più. Una emorragia lunga, silenziosa e progressiva che sta indebolendo le scuole e il futuro del nostro territorio. Sono 130 gli istituti comprensivi nel salernitano. In queste scuole da settembre ci saranno 7.283 bambini di tre anni. Una escalation senza precedenti. Nel 2021, nell'anno della seconda ondata della pandemia da Covid-19, si sono persi 2.732 alunni nei vari ordini di scuola: si pensava che si fosse toccato un record negativo. E invece non è stato così. Il record negativo di perdite di alunni si registrerà proprio a settembre prossimo, quando verranno cancellate 2.833 unità di studenti nei vari ordini di scuola del salernitano. Mentre nel 2020 erano stati 2.200 gli alunni in meno. Nel 2019 ben 1.927. Si è passati dai 181.487 studenti censiti a settembre 2007 ai 151.737 alunni che frequenteranno l'anno scolastico 2024/2025. Il risultato è una flessione su 14 anni di 29.750 studenti di ogni ordine e classe. Il problema è serio, e ogni anno si aggraverà a causa del tracollo delle nascite. Da qui le ansie del mondo dei docenti e del personale scolastico che vedono all'orizzonte il pericolo della perdita delle sedi di lavoro. Tutto questo perché le classi non si formano più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA